Sabato 12 Dicembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre » 8 Trimestre » 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 26 Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati — Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 297.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea. In quarta pagina . . . . » 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Sulla scacchiera di Montecitorio

L'appello al Paese. Il Re non sarebbe favorevole.

Telegrafano da Roma al *Secolo XIX* che si ripetono le voci di una prossima e completa rottura fra gli on. Cavallotti e Di Rudinì, avendo questi ripetutamente fatto comprendere all'onorevole di Corteolona che l'attuale maggioranza alla Camera gli serviva abbastanza bene, e che quindi, almeno per ora, non vedeva alcuna necessità di sciogliere la Camera e di portare il turbamento in paese colla convocazione dei comizi generali.

Il voto di mercoledì sarebbe stato dunque il preludio del *prossimo distacco* del *leader* dei radicali dal capo del Governo.

D'altra parte si annunzia che anche molti Giolittiani si sarebbero decisi ad abbandonare il loro antico capo per mettersi definitivamente sotto la bandiera Rudiniana.

L'on. Mancia poi in un suo telegramma da Roma, che troviamo nell'odierna *Gazzetta di Venezia*, conferma il distacco dei Giolittiani dal loro capo per accostarsi al Ministero, e dice che questo movimento «è decisivo per la situazione parlamentare e politica, *tanto più che furono quasi decretate le elezioni generali per gli ultimi di marzo, verso la primavera, e che la Camera difficilmente si radunerà più dopo il Natale.*»

Secondo il Mancia — che si fa garante di queste notizie, e i cui rapporti di personale amicizia col Presidente del Consiglio sono noti — i voti dei Giolittiani, uniti a quelli dei moderati veneti, formano il ponte di unione migliore con gli elementi conservatori del Centro, orientando il Gabinetto verso Destra.

Secondo il corrispondente romano di un giornale neo-ministeriale di Milano, nell'*entourage* del Ministero si parla più che mai della necessità assoluta di fare appello al paese.

«Ho ragione di credere — scrive il citato corrispondente — che anche i ministri nessuno eccettuato, sono oramai convinti di questa necessità. Ce n'è dissenso fra loro è soltanto nel deliberare se convenga effettuare addirittura le elezioni o mandarle a dopo l'approvazione della legge elettorale, che si presenterebbe a gennaio.

«In ogni modo, per ora, ufficialmente non v'è assolutamente nulla, perchè sono ignote del tutto le intenzioni della Corona.

«Qualcuno che dovrebbe essere molto bene informato, mi ha assicurato che domenica, durante la Relazione, il Presidente del Consiglio ha detto qualche parola al Re, tanto per tastare il terreno, e che la risposta non è stata troppo favorevole; ma sono queste notizie che giova sempre accogliere con riserva».

AFRICA

Ufficiali inglesi in Abissinia.

Roma 11 — L'*Agenzia Italiana* afferma che molti ufficiali inglesi hanno domandato al loro Governo l'autorizzazione a prestar servizio nella armata abissina.

Un rapporto di De Martino sulla Croce Rossa.

Roma 11 — Per la via di Zeila è giunto al Comitato della Croce Rossa un rapporto di De Martino. Il rapporto accenna alle intelligenze prese con il dott. Nerazzini e alla lodevole condotta della autorità consolare di Zeila, che ha assicurato il rifornimento dell'acqua agli *scaglioni* dei prigionieri guidandola al deposito di Mallda e ha impiantato un rifornimento di viveri a Biokaboba e a Gildessa.

De Martino annunzia di aver ricevuto una lettera dell'ufficiale medico Zanich, che lo informa che in Harrar si trovano un centinaio di prigionieri sanissimi e ben trattati da ras Makonnen. Zarich aggiunge che la Croce Rossa russa, passando da Harrar, trattò amorevolmente i prigionieri e lui stesso Zarich malato di oftalmia.

Il rapporto avvisa che le robe spedite all'interno per mezzo di 250 cammelli, sono giunte a destino.

Le frottole indegne contro Crispi

Scrive il *Roma*:

«Le notizie d'un'udienza che in questi giorni il Re avrebbe accordato all'on. Crispi, e i particolari del colloquio fra S. M. e il vecchio uomo di Stato — notizie e particolari telegrafati a tutti i giornali ministeriali con grande lusso di frange più o meno stolide — sono stati messi in giro dall'ufficio d'informazioni di Palazzo Braschi.

Falsa era la notizia — la quale per la fonte da cui veniva ha potuto trovare posto anche nei giornali indipendenti — e più falsi erano quei particolari.

Tutto è stato inventato di sana pianta dai segretari del Presidente del Consiglio.

Noi richiamiamo l'attenzione dei giornali (sono pochi ma buoni) non ipotecati alla officina di Palazzo Braschi, sulla buona *fede* e sulla serietà d'un Governo che si serve di questi mezzi per combattere gli avversari».

AUGUSTO BARAZZUOLI

Sull'illustre italiano morto l'altro ieri ci piace riferire il giudizio postumo di un giornale avversario, il *Don Chisciotte*, che ha tanto pupazzettato il povero *Agonia* e l'ha tanto *umoristicamente* esaltato in versi e in prosa come implacabile devastatore del mebse apparecchiate. Ecco ciò che il *Don Chisciotte* scrive:

«Aveva avuto, negli ultimi anni — dacchè era salito quasi d'improvviso al Governo — come un ringiovanimento della sua fibra.

Magro di persona, non più giovane, amante della solitudine per carattere, non facile ad aprirsi nelle rare conversazioni amichevoli, egli appariva sofferente. Ma d'un tratto, da quel corpo scarno, si manifestò una vigoria impensata. Ministro, ebbe una attività eccezionale; fece viaggi e discorsi; volle organizzare saldamente, nei suoi fini politici, la deputazione toscana, sempre pronto e sempre meno d'ogni altro disposto alla remissività. Anche dopo la caduta del Ministero al quale apparteneva, egli rimase il più combattente dei suoi colleghi; tenne conferenze, si adoperò con ardore giovanile a suscitare la opposizione contro i successori.

Sembrava — tanta gagliardia di propositi ne usciva — che quel corpo avesse una resistenza come di acciaio. Purtroppo, una malattia l'ha portato via in pochi giorni!

Alla sua memoria si accompagnano ora fatalmente le diversità di giudizi che sollevano sempre coloro i quali nella politica portarono una passione troppo viva. Ma, indubbiamente, Augusto Barazzuoli ebbe ingegno non comune, cultura classica, se non moderna, molto larga; una grande, rispettabile rigidezza nella vita intima.

Non era stato un apostolo, pur facendo il suo dovere di soldato, avanti la rivoluzione; non fu di poi un uomo di Stato nella significazione alta che hanno quelle parole. Ma, sempre, avvocato o deputato, non potè confondersi coi più. Avvocato fu tra i migliori per la sottigliezza della mente e la solidità della dottrina; deputato ebbe quella forza che diventa sempre più scarsa fra noi: un grande, perfino intollerante convincimento nelle proprie idee.

E però, anche gli avversari — che certo non l'amarono — lo hanno rispettato sempre».

Firenze 11 — I funerali del deputato Barazzuoli riuscirono imponentissimi. Seguivano il feretro, coperto di splendide corone, le autorità, senatori, deputati, magistratura, foro e notabilità. Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori militari.

La morte di Maceo smentita

Roma 11 — Il Comitato Cubano residente a Parigi ha mandato un dispaccio a Falco, presidente del Comitato italiano per Cuba, in cui si afferma che un telegramma dall'Avana smentisce la morte di Maceo.

La morte dell'inventore della dinamite

Da S. Remo giunge la notizia della morte colà avvenuta di Alfredo Nobel, l'inventore della dinamite, e figlio dell'ingegnere Emanuele Nobel, che fu inventore della nitro-glicerina.

La galanteria di Guglielmo

Telegrafano da Berlino:

«Mentre la coppia imperiale passeggiava giorni or sono per un viale di Potsdam, incontrò uno sconosciuto, il quale guardò a lungo l'imperatrice e passò oltre senza salutarla. L'imperatore si volse, fermò l'individuo, e gli disse:

— Ma saluti, almeno, la sua imperatrice!»

IL NILO STRARIPATO

Telegrafano dal Cairo:

«Il Nilo è improvvisamente straripato. Questa è la *prima volta* che il fiume rompe gli argini durante l'inverno, e la *ragione* va ricercata forse nelle continue pioggie cadute nell'Abissinia».

UN CIMITERO FRANATO

Cadaveri allo scoperto.

Scrivono da San Remo:

«A Perinaldo, è avvenuto un fatto veramente straordinario. A causa delle continue e torrenziali pioggie, il muro di sostegno di quel Cimitero si franò.

Le casse mortuarie precipitarono nel sottostante vallone, e in parte si ruppero mettendo allo scoperto alcuni cadaveri di recente tumulati e parecchi scheletri: era uno spettacolo raccapricciante.

Accorsero subito sul luogo i carabinieri di Dolceacqua e il sindaco; vennero sparsi dei disinfettanti, perchè era impossibile resistere a quel puzzo. Tutta la popolazione è ora all'opera per costruire un nuovo muro e seppellire nuovamente i cadaveri».

L'ambizione del Papato

Roma! Ecco la mira, ecco il punto in cui il Papato concentra ogni suo sforzo, cui tende ora con un'audacia inaudita.

Ma non è una città, sottratta ai conflitti del secolo, e, per questo fatto stesso, sepolta nel silenzio del suo isolamento, cui esso aspira. Non è impunemente che il Papato è vissuto e si è ingigantito nella città dei Cesari. Egli vuole l'impero del mondo: vuole consacrare di sua mano i potenti della terra, e divenire arbitro supremo dei popoli.

Questa grande ambizione l'ha sempre agitato; questa ambizione l'ha sostenuto nelle lotte più tragiche, e gli ha lasciato un'aureola, che le stesse sue vergogne non sono riuscite a velare. Ma, per poter avere questa influenza, bisogna gettarsi nella mischia, e, per poterne uscire trionfante, egli deve usare altre armi, che non quelle che sguzzano i re.

Per il capo della cattolicità il grande affare non è certo uno straccio di territorio, che non saprebbe difendere da un potente nemico: l'*essenziale* è il *prestigio*, che gli conferirono una prepotenza secolare e la concentrazione in una sola mano degli interessi spirituali di milioni di creature.

E' a consolidare questo prestigio, che devono tendere gli sforzi di coloro che sognano per ideale lo stabilirsi senza contrasto dell'assolutismo papale. Basta seguire l'indirizzo del papa a Roma per trovarvi il deposito della verità.

La fede si definisce semplicemente così: *non solo credere ciò che il papa crede, e ciò che dice, ma credere al papa.*

Pellegrini erranti, settari, gallicani, giansenisti, vecchi cattolici, protestanti, sono dunque convitati tutti a sazlarsi *alla mensa* del papa, solo depositario degli insegnamenti del passato e della luce dell'alto. Solo egli è la *sorgente* di ogni unità, il *capo* capace di riunire in *un solo fascio* i tempi ed i luoghi.

Il grande dogma è il riconoscimento della supremazia personale del papa. Purchè la chiesa orientale gli renda un omaggio formale, come Gesù a Satana, il papa le lascierà i suoi riti, la sua lingua, le sue tradizioni, pronto a ritirare più tardi le conseguenze di questa obbedienza di nome.

Ai scismatici non si domanda, sotto forma di unione o di conciliazione, che una sottomissione pura e semplice al papa, oppure niente altro che una abdicazione, colla promessa di una completa indulgenza per tutti quelli che vorranno assidersi all'ombra del suo scettro pastorale. Il Papato è pronto a molte concessioni, ad accomodamenti dogmatici, perfino sul celibato dei preti, o sopra punti di fede, purchè egli possa mantenere il suo primato.

Ma, sotto la sua supremazia, chi potrebbe vivere? Non ci insegna la storia che la Curia di Roma ha sempre voluto dominare padrona onnipotente ed assoluta?

La chiesa di Roma può cambiare dottrine e adattarsi all'esigenze politiche dei tempi; può essere repubblicana in Francia, monarchica in Spagna, socialista in Italia, pur di pervenire al potere.

Questo è lo scopo supremo della sua politica. Ora sembra volere conciliarsi con il Governo italiano, e i giornali si domandano perchè il Ferrari è andato a Monza, e ne fanno le meraviglie.

Noi che conosciamo la bestia, diciamo: all'erta, italiani, il serpe che avete raccolto in seno per compassione, vi morderà col suo dente velenoso! All'erta!

Don Abbondio.

UN DISASTRO A XERES

Xeres 11 — E' crollata una casa seppellendo oltre cento persone. Undici cadaveri sono già estratti. L'opera di salvataggio continua attivamente.

Gli intrighi della Polizia politica berlinese

Governo palese e Governo occulto.

Scrivono da Berlino, 9 dicembre:

«Ieri è finito, colla condanna degli imputati, il processo intentato dal Ministro degli esteri, Marschall, contro due pseudo giornalisti, agenti della Polizia politica, i quali avevano attribuite all'ispirazione del Ministero degli esteri calunnie contro alti personaggi di Corte.

Il pretesto per il processo fu il brindisi dello Czar Nicolò II a Breslavia. I lettori ricorderanno che la stampa europea in quei giorni ha discusso vivacemente quale fosse la vera versione del brindisi pronunziato dallo Czar in risposta a quello di Guglielmo II. Una versione diceva: «*Je puis vous assurer, Sire, que je suis animé de mes sentiments traditionels, que votre Majesté*»; un'altra invece cambiava la chiusa e diceva: «*que mon père*».

Il *Wolff-Bureau*, la nostra *Agenzia Stefani*, comunicarono ai giornali la seconda versione, ma poi venne la smentita ufficiale ed il *Reichsanzeiger* pubblicò che solo la prima versione era esatta.

Quando già si dileguava l'eco delle discussioni sul convegno di Breslavia, un giornaletto di Berlino svelò pretesi dietroscena, i quali dovevano aver dato origine alla seconda versione: si trattava nientemeno che di un falso in documento pubblico perpetrato dal prefetto di Corte, uno dei tanti Eulemburg che vivono vicino all'imperatore: egli, cedendo alle *influenze inglesi*, avrebbe comunicato alla *Wolff* un testo falso, per impedire un riavvicinamento tedesco-russo, perchè la nazione germanica avrebbe accolto con risentimento la mancanza di delicatezza dello Czar, il quale, in risposta ad un brindisi cordiale di Guglielmo II, avrebbe ricordati i sentimenti tradizionali di suo padre, che non furono mai di simpatia per la Germania.

Potete facilmente immaginare quale impressione abbiano prodotto in Germania queste rivelazioni: la stampa si impadronì dell'incidente, e, malgrado le smentite ufficiali seguitene, fra le due versioni si mostrava di parere contrario. E proprio quando più vive erano le discussioni, più eccitata la pubblica opinione, in altri due o tre giornali si insinuò che la calunnia contro il maresciallo di Corte era stata fucinata in Wilhelmstrasse, cioè al Ministero degli esteri.

Questa insinuazione non era la prima; da quattro anni parecchi giornali andavano insinuando che il ministro degli esteri era l'ispiratore di tutte le calunnie contro le persone più amiche di Guglielmo II, e che in certo modo formavano il Governo occulto; l'insinuazione si faceva in modo tanto abile quanto perfido; qualche altissimo personaggio mandava, per esempio, per mezzo di un confidente della Polizia politica, il resoconto di una discussione avvenuta in un importante Consiglio di ministri; naturalmente se ne sceglieva uno nel quale si fossero dibattute gravissime questioni, e diversi, anzi contrari, fossero i pareri dei membri del Gabinetto; dalla pubblicazione nascevano scandali; un ministro diffidava dell'altro; i sospetti e i malumori aumentavano col proseguire delle indiscrezioni; fra mezzo alle quali poi, di quando in quando, si frammischiava qualche grave indiscretezza o qualche calunnia che, unite alle vere rivelazioni, venivano credute.

Con questo mezzo furono diffamati il capo del Gabinetto civile dell'imperatore, von Lucanus, il capo del Gabinetto militare, generale von Hahnke, gli Eulemburg, ecc., tutti quelli, insomma, che Guglielmo II ha più cari.

E qualche tempo dopo che le insinuazioni e rivelazioni erano lanciate, vi era sempre il giornaletto che era in grado di stampare come il Ministero degli esteri fosse la fucina di tutte queste diffamazioni. Il povero Marschall, ministro degli esteri, ed il suo Ministero, erano ormai guardati con molta diffidenza dai colleghi, e nel mondo politico non pochi prestavano fede ai giornaletti, spiegando questi intrighi col desiderio di Marschall di abbattere il Governo occulto, che spesso intralciava l'opera del Governo palese.

Ma il povero Marschall, che si sentiva innocente e puro, e che capiva benissimo che la macchina infernale era montata da qualcuno di quelli stessi contro cui apparentemente essa era diretta, non vedendo altro mezzo di rovesciar i suoi nemici, decise, prendendo pretesto dall'ultima diffamazione circa il brindisi dello Czar, di dare querela e di svelare le arti dei suoi nemici innanzi alla pubblica opinione, l'unica potenza maggiore dello stesso sovrano. E poi, parlando al pubblico, spesse volte si parla anche agli imperatori.

Marschall, ch'è stato un ottimo procuratore generale prima di essere ministro, non poteva scegliere mezzo migliore per smascherare i suoi avversari.

Il processo contro i due pubblicisti si cambiò ben presto in un processo d'alto interesse pubblico: le figure di Leckert e Lützow, autori materiali degli articoli, scomparvero ben presto, e si ricercò intensamente quali fossero gli autori morali, gli ispiratori.

Interrogati, gli imputati finirono coll'ammettere di essere agenti della Polizia politica berlinese, di essere stati ispirati dal commissario politico von Tausch. Marschall e il Tribunale non credettero opportuno risalire più oltre nella ricerca della vera fonte; ma il processo si svolse in modo che tutti capirono come le calunnie e le insinuazioni attribuite a Marschall contro l'*entourage* di Guglielmo II, erano fabbricate dalla Polizia politica, che di questo *entourage* è amicissima, per rovinare nella stima dell'imperatore e del pubblico il ministro degli esteri Marschall.

Lo scandalo fu gravissimo: man mano che il processo si svolgeva, che le deposizioni si susseguivano, la figura di Marschall usciva splendida per onore e per onestà; egli assistette a tutto il processo; prese ogni giorno la parola con un'energia, con una lucidità di mente e di coscienza, che s'impose al pubblico, ai giudici. Le sue affermazioni recise, mai smentite, di non aver mai avuto rapporto alcuno col von Tausch, di fronte a quelle dell'ambasciatore Eulemburg che non potè negare di aver scritto e ricevuto lettere da lui, di averlo proposto per una decorazione, fecero un'impressione grandissima; gli accusati veri, i veri condannati della sentenza di ieri non sono i due pseudo giornalisti, ma gli avversari di Marschall.

L'opinione pubblica si è interessata in alto grado allo scioglimento di questo processo, nel quale vennero a deporre il Cancelliere dell'Impero, ambasciatori, consiglieri di Legazioni, prefetti, ecc. Tutta la stampa è unanime nel fare un largo applauso a Marschall, per avere osato mettere mano risolutamente nel nido delle vespe e di avere potuto schiacciarle così prontamente.

Mi si assicura che lo stesso imperatore fu molto impressionato, e che questo processo avrà conseguenze politiche assai notevoli. Guglielmo II è energico e ha dimostrato più volte di saper sacrificare le simpatie personali alla verità».

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1381.) Il Comune di Udine fa le saracinesche alle porte interne di Praechiuso, Aquileia, Grazzano, Poscolle e Villalta.

×

Un pensiero al giorno.

La bontà per molti non è che un poderetto da sfruttare.

×

Cognizioni utili.

I geloni.

Si combattono con strofinazioni di spirito canforato, olio stereo, trementina, a parti uguali. Oppure gioveranno le immersioni ripetute in acqua caldissima con entrovi senape o sale ammoniaco.

Se i geloni sono rotti, sottoponetell a bagni di acqua vegeto-minerale.

Nei casi gravi potrà occorrere la cauterizzazione; ma per tali casi non si trascuri di chiamare il medico.

×

La sfinge. Sciarada.

Dal *primiero* d'ogni fiore
Sugge l'*altro* l'alimento,
Acre al cibo dà sapore
Del *totale* il condimento.

Spiegazione dello scherzo precedente.

PAR-NASO.

×

Per finire.

In Mercatovecchio, Puntolini, affrettato, sale in una vettura pubblica.

— Cocchiere, fa presto che ho fretta.
— Dove devo condurlo, il signore?
— Ciò non ti riguarda: fa presto.

E subito dopo Puntolini dice fra sè:

— Come sono curiosi questi cocchieri!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

A proposito di un quesito posto giorni sono nel nostro giornale, riceviamo le seguenti:

Sedegliano, 11 dicembre.

Mi riuscì strano il quesito di un *abbonato* di Cividale nel *Friuli*, se fossero soliti i Sindaci di quel Distretto di condannare altri per furti *campestri sulle* loro proprietà, a pagare delle somme a *loro esclusivo profitto*; dico strano, per quest'ultimo caso!

Io che per un ventennio mi trovai segretario del Comune di Attimis, posso affermare che ciò ivi non accadde mai, nè, per quanto mi risulti, nei Comuni contermini.

F. C.

. . . . 10 dicembre

Un *abbonato* di Cividale chiede una risposta, che non potrebbe costituire se non una protesta di questi Sindaci sopra una recente emergenza, colla quale si dubita, che essi fossero usi, all'insaputa del Giudice, di trarre del denaro a proprio vantaggio da piccoli furti commessi nei loro fondi particolari.

Un Sindaco rispose adducendo la convenienza di ispirarsi all'art. 177 della legge comunale, quando si tratti di semplici apparenze di simili reati in genere; ma non risolse il quesito sul denunciato profitto personale dei Sindaci, perchè certo gli parve incredibile il caso, e quindi inutile una smentita.

Un altro Sindaco.

L'art. 488. A Pordenone fu arrestato Cimitan Domenico calzolaio perchè in stato di ubbriachezza commetteva disordini.

Bei gusti! Bertossi Pietro e Sgualdino Luigi di Faedis guastarono rendendolo inservibile un mantello del valore di lire 30 di proprietà di Sgualdino Antonio, perciò furono denunziati.

Disgrazia. A Pravisdomini, la contadina Fossan Domenica d'anni 74, causa l'oscurità, cadde in un fosso pieno d'acque, rimanendovi annegata.

Per non andar scalzi! L'altra notte ignoti bricconi, penetrati mediante rottura nella bottega del calzolaio Sabot Gio. Batt. a San Giovanni di Manzano, rubarono una quantità di cuoio per lire 120.

Banda di Feletto Umberto. Programma musicale da eseguirsi domani 12 corr. dalle ore 15 alle 16 e mezza sul piazzale del paese:

1. Marcia «Stella d'Italia» Checchi
2. Mazurka «Gisella» Calascione
3. Sinfonia «Motivi Bellini» Mercadante
4. Waltzer «Vino, donna e canto» Strauss
5. Duetto «Attila» Verdi
6. Polka «Dolce messaggio» Farlatti

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Chiaradia venne nominato relatore per le spese straordinarie dei lavori pubblici.

Tiro a segno. Domani dalla 1 e mezza alle 3 si eseguiranno la lezioni nona e decima.

Contro la mendicità. Il progetto di Rudinì sulla mendicità la proibisce assolutamente sulle pubbliche vie e in ogni luogo che sia aperto al pubblico. Il progetto di legge stabilisce le norme per il ricovero di coloro che si trovano privi di mezzi di sussistenza, inabili al lavoro, i quali verranno, a spese dei Comuni di origine, ricoverati in appositi ospizi. Il Governo concorrerà con duecentomila lire.

Variazioni al Bilancio del Comune.

Nella seduta che il Consiglio terrà lunedì della ventura settimana, sarà messo in discussione il preventivo del 1897.

Ecco la relazione che fa la Giunta sulle variazioni del bilancio:

«Lasciando alle relative voci il cenno delle ragioni speciali di ogni singola variazione di stanziamento, è opportuno riassumere qui, come di metodo, quei dati principali di confronto, che rappresentano l'andamento effettivo del bilancio comunale.

Costituiscono, anche pel 1897, miglioramento reale e permanente dell'entrata le lire 1800 di maggior gettito nella sovrimposta terreni e fabbricati, dovuto al naturale sviluppo dei ruoli; le lire 2000 di maggior prodotto per canoni e consumi d'acqua potabile, raggiunte già nell'anno che spira, senza contare gli aumenti probabili nel corso del venturo; le lire 1272 di canone annuo per forza motrice del Ledra, che entrano in riscossione col 1897; le lire 1600 di fitti riattivati, ed aumentabili, pel compiuto ristauro della casa di angolo vie Cavour e Lionello; ed altre lire 500 di maggior introito previsto, e già raggiunto, nella tassa posteggi ed in altre entrate diverse; in totale un miglioramento di entrata effettiva ed ordinaria di almeno lire 7200.

Anche nell'uscita debbono considerarsi come miglioramento effettivo e permanente, le lire 1890 di minori interessi passivi, dovute agli annui ammortamenti ed affranchi di capitale; le lire 700 di minor canone roiale, pure *dovuto a compiuto* ammortamento di capitale passivo; le lire 1500 di minor stanziamento per la perequazione censuaria in seguito al rallentamento delle operazioni; le lire 520 di pensioni cessate; le lire 1200 in meno sugli stipendi d'amministrazione e sul contributo Esposti; in totale oltre lire 5800 di miglioramento effettivo nella spesa ordinaria.

A ciò si aggiunge, in linea di confronto col bilancio 1896, il maggior stanziamento attivo di lire 14,900 per applicazione di economie liquidate sul Consuntivo 1895, ed il minor stanziamento passivo lire di 5870 nel fondo di riserva; e ne risulta un miglioramento complessivo, per *maggiori* entrate e minori spese ordinarie, a favore del Bilancio 1897, *di* lire 33,700, delle quali almeno lire 11,782 hanno carattere organico e permanente, e debbono dirsi acquisite anche pei Bilanci futuri.

Vi fanno però riscontro, benchè per ora con progressione meno rapida, gli aumenti inevitabili di spesa ordinaria, obbligatoria o semiobbligatoria, richiesti dai crescenti bisogni della istruzione, della viabilità, della beneficenza, e da quelli pure del maggior sviluppo amministrativo. Tali sono, pel 1897, l'aumento di lire 4300 nella manutenzione degli acquedotti; di lire 2740 nel personale e materiale scolastico elementare; di lire 700 per maggior fornitura agli alunni poveri; di lire 1500 nelle erogazioni di beneficenza in *occasione* dello Statuto e del XX Settembre; di lire 500 per *aumenti organici di stipendio*; ed altre 500 per aumento di illuminazione pubblica; in totale lire 10,249 di maggiore spesa ordinaria e permanente.

Altri aumenti sono pure richiesti in via transitoria e variabile: di lire 1000 per rifornimento di materiale scientifico alla Scuola tecnica, e 1000 per altre spese straordinarie relative alla pubblica istruzione; di lire 1200 per maggior personale provvisorio all'Ufficio tecnico, durando la vacanza di posti effettivi; di lire 3000 per miglioramento di acciottolati; di lire 1740 ripartite sulle varie voci del personale di amministrazione e di servizio, per eventuali spese di supplenza in caso di malattia; in complesso altre lire 7940 di *maggiori* stanziamenti.

In totale una maggior *spesa ordinaria* e quasi ordinaria in bilancio di circa lire 18,200, di fronte al miglioramento effettivo più sopra sommato di lire 33,700. Differenza ultima di lire 15,500 a favore del bilancio 1897 in confronto del precedente.

Resta la parte straordinaria della spesa, che nel bilancio 1896 comprendeva a carico delle entrate effettive: lire 21,700 per l'acquedotto suburbano (in aggiunta alle 300,000 provvedute mediante mutui); lire 19,000 per *affranco di un* capitale passivo (oltre gli ordinari ammortamenti); lire 11,500 per *completare* lo stanziamento del lavoro di sistemazione stradale alle Grazie; lire 10,400 per saldo lavoro della chiavica esterna da via Castellana a porta Poscolle; lire 12,000 acquisto di case per l'allargamento di porta Aquileia; lire 1300 per l'Osservatorio dell'Istituto Tecnico; lire 1000 per acquisto di contatori ad uso dell'acquedotto; lire 6539 per supplemento di rendite all'Ospitale.

Nel bilancio 1897 le spese straordinarie sempre a carico delle entrate effettive comprendono: lire 40,500 ad affranco di due annualità del residuo prezzo dell'acquedotto suburbano; lire 4375 per ristauro graduale dei coperti del macello; lire 3300 per costruzione di una nuova aula scolastica a San Osvaldo; lire 2150 a pagamento del nuovo ossario nel Cimitero di S. Vito; lire 1027 a complemento della spesa di ristauro dell'orologio di San Giovanni; lire 2000 per ricostruzione del canale di scolo del bagno comunale; lire 2500 per costruzione di nuovo marciapiedi attraverso la piazza Garibaldi; lire 2276 per quota consorziale nella costruzione del ponte del Tagliamento a Pinzano; lire 500 per una diramazione speciale dell'acquedotto ai casali Cormor; lire 4500 per provvista di nuove bocche d'incendio e di inaffiamento; lire 25,048.87 *acconto supplemento* all'Ospitale in base alle risultanze 1895-96 ed al *preventivo* 1897; lire 10,000 per complemento e risanamento delle chiaviche interne.

Le condizioni del Bilancio sono evidentemente favorevoli per un periodo di attesa, come è l'attuale, mentre stanno maturandosi nella finanza pubblica, e nella pubblica amministrazione, i gravi problemi del decentramento e della trasformazione tributaria. Ma anche di importanti problemi locali non vi è difetto nell'avvenire prossimo del nostro Comune; e se fu superato felicemente il problema dell'acquedotto suburbano, e sta per essere sciolto senza sensibile aggravio quello dell'assestamento del Consorzio Ledra, altri problemi però restano *sempre vivi*, ed *urgenti*; quali la sistemazione degli stabilimenti scolastici, la riorganizzazione del servizio igienico e sanitario pei poveri, il miglioramento organico degli impiegati e degli insegnanti, la attivazione dell'Ospizio cronici, le nuove forme di assistenza pubblica e di beneficenza, il patronato delle istituzioni operaie, la riforma daziaria, la scadenza dell'appalto della pubblica illuminazione, ed altri problemi ancora, che le esigenze dei tempi vanno accentuando nella vita e nelle attribuzioni dei Comuni. Di quasi tutti codesti problemi la soluzione è destinata attradursi, più o meno *a lungo*, in un aumento della annua spesa ordinaria del Comune; d'onde la necessità di non indebolire, nell'attesa, la potenzialità del Bilancio, e di approfittare del naturale sviluppo delle entrate, per alleggerire le annualità passive pendenti, migliorare le condizioni del patrimonio comunale e promuoverne il reddito; e sbrigare frattanto, col margine delle entrate, i minori e più correnti bisogni della viabilità, dell'igiene e del decoro pubblico».

Conferenza. Domani, 13, alle ore 2 pom. nel Teatro Nazionale, il sig. Quirino Nofri, segretario generale della Lega dei Ferrovieri Italiani, terrà una conferenza sul tema: *I Ferrovieri davanti alla Commissione d'inchiesta, e l'instituto dei Probiviri.*

Esposizione di Venezia. Dal Comitato ordinatore di questa Esposizione vennero già rimesse alle Associazioni artistiche e alle Accademie o Istituti di belle arti le *schede di notificazione* delle opere da inviarsi alla Mostra, per quegli artisti che intendono parteciparvi a termini dell'art. 4 del *regolamento*.

Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una Giuria internazionale d'accettazione, la quale ne sceglierà un numero parcamente misurato.

Le schede in doppio esemplare, con tutte le indicazioni richieste, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Esposizione non più tardi del 1 gennaio.

I segnali dei treni. Il ministero austriaco delle ferrovie ha emanato un editto, *il quale ordina* che, a partire dal primo gennaio 1897, i segnali di partenza e di arrivo dei treni su tutte le linee austriache non sieno più dati nelle stazioni per mezzo della campana, bensì a voce dal conduttore, il quale annunzierà la partenza e l'arrivo di ciascun treno in tutti i locali della stazione accessibili al pubblico.

La partenza del cav. De Caroli. Col diretto di iersera è partito per la sua nuova residenza il Presidente del nostro Tribunale cav. Giovanni De Caroli, promosso Consigliere d'Appello a Firenze.

Erano alla Stazione per salutarlo il r. Prefetto, il procuratore del Re, il maggiore dei rr. carabinieri, tutti i giudici ed il cancelliere del Tribunale.

Piccola polemica a proposito di un processo. Dall'amico che ci scrisse giovedì su questo argomento, riceviamo oggi la seguente:

«Non posso lasciar passare senza una parola la replica cortese (senza ironia) del signor *A. T.* nel *Giornale di Udine* di ieri, a proposito del verdetto col quale si chiuse il processo Melchior.

Nessuna ragione recondita mi mosse a scrivere ciò che fu pubblicato nel *Friuli* di giovedì. Men che meno poi potevo esservi indotto da motivi od animosità *personali*. Se *fui un po'* vivace nella forma, lo si attribuisca pure, dirò così, al *mio temperamento polemico*; ma sopratutto al mio temperamento morale, insofferente di ogni ingiustizia, o che a me sembri tale, sdegnoso contro l'ignoranza che voglia usurpare i diritti della scienza.

Fui vivace, non volgarmente insolente; e non potevo esserlo perchè mancava ogni diretta provocazione, ma principalmente perchè ciò non è nelle mie abitudini. Nervoso sì, ma con creanza! Il sig. *A. T.* ha torto dunque di risentirsi se l'ho mandato al manicomio, dal momento che scrissi chiaro che ve lo mandavo *per motivo d'istruzione*, cioè *per imparare* che *certi pazzi non* cessano dall'essere pazzi per gli atti da *savi* che *possono* compiere.

Messe così le cose a posto — almeno mi sembra — ringrazio il mio avversario cortese (sempre senza ironia), per la stima che dice di professare a mio riguardo, e della quale mi credo non immeritevole, e lo assicuro che, vivacità a parte, sono animato verso di lui da eguale sentimento».

Pro Armenia. Il ministro evangelico *signor* Giuseppe Gandolfi ci comunica che durante la conferenza del 29 p. p. furono raccolte 1613 firme di protesta e che l'obolo fruttò L. 70.90.

Il ministro esprime gratitudine agli egregi firmatari ed offerenti.

Mercè l'attività del prof. Cesare Schiavi nel vicino paese di Codroipo si ebbe pure un bel numero di firme e un bel risultato in denaro da formare nell'insieme la somma indicata.

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti. Ecco il quinto elenco delle offerte pervenute al Comitato che si propone di attestare in modo durevole e degno l'affettuosa stima ond'è circondata la cara memoria di Francesco Poletti, che fu educatore esemplare come fu patriota ardente, oculato amministratore civico e scienziato liberale eminente.

Importo delle liste precedenti L. 407,50.

Cav. Antonio co. di Trento L. 5, cav. prof. Alessandro Wolff 2, Primo Zanuttini studente 2, dott. Andrea co. Gropplero 5, cav. dott. Pietro De Quiestanx 5, dott. Giuseppe Pitotti 5, dott. Luigi Bernardi (*prof. nel R. Ginnasio*) 1, dott. Achille Cosattini (*prof. nel R. Liceo*) 2, Giuseppe Biasutti (*già studente al Liceo*) 5, avvocato Pietro Linussa 2, Antonio Fanna 2, ing. Odorico Valussi 2, dott. Giuseppe Celotti di Fabio 2, dott. avv. Eugenio Blasutich (offerte dalla vedova sig.ra Anna Manzini per soddisfare al desiderio del compianto marito) 2, dott. Giuseppe Comelli 3, ing. Silvio Tami (da Venezia) 2, Gino Angeli, S. T. di Vascello, 2, comm. avv. Emilio Brusa (prof. nella R. Università di Torino) 5. — Totale L. 461 50.

Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Predente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

A sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel R. Liceo di Udine.

«Scuola e Famiglia». Il Consiglio direttivo dell'Associazione «Scuola e Famiglia» nella sua seduta del 24 novembre ha deliberato di *chiamare* gli alunni dell'«Educatorio» ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei piccoli doni che specialmente potessero tornare utili ai poveri frequentatori dell'«Educatorio» (*indumenti, quaderni, buste da libri, offerte in danaro, ecc. ecc.*). A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei Cittadini, perchè, ove lo credano, concorrano a rendere più bella e proficua la *festa*.

La festicciuola avrà luogo il giorno 27 corrente alle ore 4 pom. nel Teatro Nazionale.

Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da apposito incaricato nei locali di San Domenico. Quelle in denaro possono farsi anche ai negozi Gambierasi Tosolini, Barduzco.

Hanno già cominciato ad offrire oggetti o denari i seguenti signori:

Sala Antonietta, F. Minisini, Malagnini Luigi, Degani, Grisighelli, Nascimbeni, Gaspardis, Arrighini e Molinari, Ferrucci, Albergo d'Italia, Ferri, *Cremese* libraio, Peer, D'Agostini, Zagolin, Fanna, Beltrame, Mestroni *successore* Tomadini, Lizier e C., Panciera, Juretigh, maestre e bambini del Giardino d'infanzia, avv. Plateo, Della Torre, Baratti e C., Martinuzzi, Damiani, Comino e Marangoni, Manganotti, D'Orlandò, senatore Pecile, avv. Emilio Volpe.

Si raccomanda vivamente l'offerta di vestiti, tela, fazzoletti, zoccoli, lana nera per berretti, cotone per calze, e sopratutto denaro.

Per l'elezione di un Parroco. Il Sindaco di Udine, con manifesto 3 corr., convoca i capi famiglia della Parrocchia del Carmine in Comizio pel giorno 20 corr. alle 12 merid. per l'elezione del nuovo Parroco.

Si presenta a candidato l'attuale economo spirituale don Ermenegildo Querini, senza competitori.

Prevaricazione. Al comando della stazione dei rr. Carabinieri del Lido (Venezia) era stato da qualche tempo destinato il vice-brigadiere Grattoni Attilio di Udine. Sembra che il Grattoni avesse incontrata in questi ultimi tempi a Venezia una sua conoscenza di gioventù, una ragazza di quelle *generose* che la P. S. aveva una volta il dovere ed il diritto di sorvegliare, e pare che se ne fosse incapricciato, così da farsi vedere anche in pubblico passeggio con lei, senza alcun riguardo per la sua divisa e pel suo grado.

La sregolatezza di questa sua vita lo condusse naturalmente al dissesto finanziario, così che un brutto giorno, presi con sè tutti i fondi che aveva in custodia (circa 220 lire) e abbandonando senza autorizzazione il Comando della Caserma, venne a Venezia e andò a ripararsi nella casa di colei, rimanendovi fino alla consumazione dell'ultimo soldo.

Il Tribunale militare di Venezia al quale i fatti risultarono dimostrati pienamente, con sentenza in data di ieri condannò il Grattoni a tre anni e due mesi di reclusione militare, con la perdita del grado, per i reati di abbandono di servizio e di prevaricazione.

Contrabbando. La guardia di finanza De Bernardinis Assalonne del circolo di Udine è accusata di contrabbando e di contravvenzione alle leggi sulla privativa dei sali e tabacchi perchè fu trovata in possesso di poca quantità di tabacco e di zucchero di estera provenienza. Il fatto è anche ammesso dal prevenuto il quale però si difende asserendo di aver trovata ogni cosa per terra.

Il Tribunale militare di Venezia parve però assai incredulo, e accogliendo le conclusioni dell'accusa, che cioè anche il solo possesso del tabacco estero, sprovisto della bolletta doganale giustificativa, basti a costituire il reato di contrabbando, condannò l'agente di finanza De Bernardinis ad un anno di carcere militare e alla multa di 71 lire, ordinando la confisca del genere contrabbandato.

Una dura lezione.

Il vino petulante. Alle ore 9 pom. di ieri le guardie di città accompagnarono in caserma Pravisani Girolamo fu Carlo d'anni 46 da Martignacco, perchè essendo completamente ubbriaco commetteva *disordini* in un Caffè di via Portanuova.

All'Ospedale furono ieri medicati Moro Leonardo, cenciaiuolo di mestiere, per ferita lineare alla regione sopraioidea, guaribile in giorni otto; e Dirce Pietti d'anni 8 per ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, guaribile in giorni otto.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8.15, *Musotte*, commedia in 3 atti di Guy de Maupassant; quindi la farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

Teatro Nazionale. Domani sera a totale beneficio dell'illusionista professor Ricciotto Bassi, accademia di prestidigitazione; rappresentazione della commedia in dialetto friulano: *Un l'è pòc e doi son masse*; indi: *Piripicchio, bambino d'un anno*; capolavoro di comicità del teatro napoletano.

Sala Cecchini. Domani a sera in questa sala si balla.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani 13 dicembre in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia «Ester» — Della Giacoma
2. Mazurka «Fariohetta» — Bertolozzi
3. Preludio, romanza e stretta «Lucrezia Borgia» — Donizetti
4. Waltzer «Armonia delle sfere» — Strauss
5. Coro, duetto e finale II dell'Opera «Lakmè» — Delibes
6. Polka «Spirito francese» — Waldteufel

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonio che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera. Commissione rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro-China-Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. (98)

Chi l'ha trovato? Sabato sera 5 corr. è stato perduto un rotolo di carte che sono di valore solamente per chi le ha perdute. Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo alla nostra Amministrazione.

Casa d'affittare. Col giorno 15 corr. è d'affittarsi una Casa nel Sobborgo Gemona, composta di cinque ambienti. Rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

L'agenzia generale della «Fondiaria» Compagnie Italiane d'assicurazione Incendio, Vita e Casi Fortuiti, è trasportata *in via Cussignacco N. 11*, casa Pagani.

Udine, 5 dicembre 1896.

L'agente generale
Camillo Pagani.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 12 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.5	752.1	757.0	755.8
Umido relat.	58	60	66	73
Stato di Cielo	sereno	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	3	—	6	2
Term. centig.	4.3	10.0	5.0	3.8

Temperatura (massima 10.4 / (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 1.3

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo vario con pioggie.

CORTE D'ASSISE

Falso, peculato, favoreggiamento.

Udienza dell'11 dicembre.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; *Giudici Delli Zotti* avv. *Giuseppe* e Biasoni avv. Luigi; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Sono imputati:

1. Andrigo Giuseppe fu Gaspare, nato e domiciliato a S. Quirino, d'anni 40, già portalettere rurale.
2. Grandis Antonio fu Giuseppe d'anni 46, sindaco di S. Quirino.

Difensori sono gli avvocati: Drinsei per Andrigo, Girardini e Nardini per Grandis. Quest'ultimo è a piede libero.

Ai quesiti loro proposti i giurati risposero negativamente circa la colpabilità di Antonio Grandis, che venne quindi immediatamente prosciolto dall'accusa, ed ammisero per Andrigo Giuseppe un falso ed un peculato, accordandogli le circostanze attenuanti, per cui la Corte, in base a tale verdetto, lo condannava alla pena della **reclusione per anni 4 e mesi 7,** *diminuita* di mesi 3 per l'amnistia, ed alla multa di lire 250.

Con questo processo si è chiusa l'ultima sessione dell'anno 1896.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11.

Presidenza *Villa* presidente.

Santini parla sul processo verbale a proposito dell'incidente di ieri con Ferri e prega il Presidente a tutelare la dignità dei deputati.

Il Presidente invita calorosamente gli on. deputati ad usar sempre espressioni *confacenti* alla dignità del Parlamento, e ad astenersi dall'interrompere i colleghi nei loro discorsi: così soltanto potranno procedere calme e dignitose le discussioni nella Camera *(approvazioni).*

Imbriani parla per fare una dichiarazione: Ritiene che la Camera italiana debba sentire il dovere, come egli lo senta, di rendere omaggio alla memoria di Antonio Maceo, morto valorosamente per l'indipendenza del suo paese *(approvazioni).*

Si commemora il deputato Fagiuoli, e quindi si svolgono alcune interrogazioni.

Continua quindi la discussione delle interpellanze al Ministro dei lavori pubblici, cui l'on. Prinetti risponde con un lungo discorso.

Impressionano in fine di seduta le rivelazioni dell'on. Ambrosoli sui gravi fatti della Banca di Como. L'on. Luzzatti, Ministro del Tesoro, stigmatizza con severe parole quella banda di scontisti che si gittano sulle Banche, aiutati da prestanomi, che esistono o non esistono.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Alpinismo.... spirituale.

E' un nuovissimo genere di *sport* che non fu inventato, come si potrebbe credere, da qualche Società spiritistica, ma dall'*Italia Reale-Corriere Nazionale,* di Torino.

Troviamo infatti sul detto giornale il seguente invito:

«Le anime pie sono invitate pel giorno 8, Festa dell'Immacolata Concezione, a portarsi in ispirito alle ore 10, sul Monviso, ove fu collocata recentemente la bella statua di Maria Santissima».

In verità non si potrebbe immaginare un alpinismo più economico e meno pericoloso.

Si parte all'ora che si vuole, si arriva *idem,* con qualsiasi tempo, e non c'è bisogno di scarpe ferrate, di alpenstok, di scialli, di cognac, di cannocchiali.

Si risparmiano i denari delle guide umane e di quelle stampate, non si prendono infreddature, nè congelamenti, potendo esercitarsi in questo *sport* stando accanto alla stufa o magari in letto.

Inoltre, con un poco di fantasia, si godono tutti i panorami alpini che si desidera, senza rompersi il collo su per i ghiacciai, giù fra le lavine e i canaloni, sotto le valanghe, o di assiderarsi dalle tormente. Questa splendida idea è generata, dicesi, dai *panorami,* grazie ai quali in pochi minuti si fa il giro del mondo stando seduti su di uno sgabello.

Altro vantaggio in questo *sport* spirituale è di non aver bisogno di Società apposita, ciascuno potendo essere presidente, vice-presidente, cassiere e socio da se stesso.

Se attecchisce questo *sport,* ve lo figurate voi il movimento di spiriti sulle nostre Alpi!

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Voci di visite.

Roma 12 — Si annuncia che il Re di Grecia farà, nella ventura primavera, una visita ufficiale al Re d'Italia a Roma.

Questa visita precederà di poco quella dello Czar, e l'una è in stretta connessione coll'altra.

Prima dell'arrivo dello Czar, verrà a Roma il ministro degli esteri di Russia per conferire coi ministri italiani.

BIBLIOTECA

Sienkiewicz — **Il protettore**, romanzo: traduzione di D. Ciampoli — Roma, Voghera.

Fino a pochi anni fa l'arte e la letteratura polacca ebbero una ben limitata diffusione all'estero, in ispecie in Italia, e principali cause furono la difficoltà della lingua e il troppo «sapore nazionale»; poichè occorre rammentare che ogni opera d'arte per riuscire universale non bisogna che miri a uno scopo circoscritto.

Il Ciampoli, noto assai pei suoi studi sulle letterature slave, tende a darci con le sue pregevoli traduzioni coscienziose una idea complessiva di esse.

Lui, l'autore originale di *Roccamarina,* di *Trecce nere,* di *Fra le selve,* e testè de *L'invisibile* — di cui ci occuperemo quanto prima — lavori che s'impongono alla considerazione del lettore per la forma elegante, viva, colorita, e per un sentimento della natura prepotente, oggi ci dà, con ricco sapore d'italianità, la traduzione del bel romanzo del Sienkiewicz: *Il protettore.*

La fede ammirabile del Ciampoli in una non lontana fusione delle letterature a lui predilette con le letterature europee, vorrebbe assorgere a teoriche estetiche ricercandone il fondamento in ragioni profonde, sociali ed artistiche.

Perciò, con amore d'arte, egli ci apre le pagine dell'illustre poeta e intemerato patriotta polacco, dove non so se più ammirare l'osservazione fine dell'opera originale o la genialità del traduttore.

Non voglio qui rifare il canevaccio del romanzo, nè incuriosire il lettore su questo o quel personaggio. Soltanto mi preme avvertirlo che l'interesse non sarà meno eccitato quantunque l'idea civile di quello scrittore, come di tutti gli scrittori russi e polacchi, non corrisponda agl'ideali delle letterature latine, perchè diversissimi ne sono i metodi e gli scopi.

Sala.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 dicembre.

Lo stato di perfetta calma continua sul nostro mercato serico e con esso le solite conseguenze di trattative abortite e scarsità di affari.

Le poche richieste che vengono formulate hanno un seguito svogliato e per lo più non ottengono che piccoli risultati, stante la grande differenza di prezzo fra la pretesa e l'offerta.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE 12 dicembre 1896.

Rendita	dic. 11	dic. 12
Ital. 5 % contanti	97.05	96.26
» fine mese . .	97.25	97.17
Detta 4 ½ »	108.—	108.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.—	300.75
» 3 % Italiane ex coup.	292 —	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	498.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	740	748.—
» di Udine	115.-	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	264 —	264.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	668 —	668.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.65	104.40
Germania . . . . »	129.½	129.50
Londra . . . . »	26.42	26.35
Austria Banconote . . . »	219 ½	219.80
Corone . . . . »	109.—	109.—
Napoleoni . . . . »	20 91	20 90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.80	92.95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.75.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ED PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA *in data del 23 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard,** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allegata, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.*

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40. — Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dal **F. Bizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali di sistema ... vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50 e 1.50.**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — UDINE — VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irresolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più *remota antichità.*

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco